

Omèlie Arcivescovo mons. Alfredo Battisti: A.D. 1997

Per la vita consacrata

Udine (Basilica della B.V. delle Grazie): 12 febbraio 1997



Maria e Giuseppe offrono il Bambino nel tempio, come tutti i primogeniti. Il rito assume il significato di una consacrazione. La novità sta nel fatto che Simeone, mosso dallo Spirito, che gli apre gli occhi del cuore; vede al di là dell'apparenza. Lo vede e lo presenta: "Luce per la rivelazione delle genti e gloria del Tuo popolo Israele".

E' divenuta la giornata, la festa della *Vita Consacrata*. Questa volta illuminata da splendida lettera apostolica "Vita Consacrata" (25.03.1996).

Si snoda in tre parti: confessio Trinitatis, signum fraternitatis, servitium caritatis.

Lo consegno simbolicamente a tutta la Chiesa udinese perché la Vita Consacrata è tesoro, parte essenziale di tutta la Chiesa. Grazie, Sorelle e Fratelli, per quello che siete e per quello che fate.

Mi soffermo sulla prima parte: Confessio Trinitatis.

La Vita Consacrata è vista come una delle tracce che la Trinità lascia nella storia perchè gli uomini possano avvertire il fascino e la nostalgia della Bellezza divina (n 41).

Chiave di lettura del primo capitolo è l'icona del Cristo Trasfigurato (n 14).

L'episodio della Trasfigurazione segna un momento decisivo nel mistero di Cristo. E' un evento di rivelazione, prepara il dramma della croce, ma anticipa la gloria della Risurrezione.

Tutti noi cristiani siamo invitati all' ascolto della voce del Padre: "Questi è il mio Figlio diletto ascoltatelo!"

Un avventuroso concorso di bellezza.

Voi Sorelle e Fratelli, chiamati alla Vita Consacrata, l'avete accolta quella voce in modo eccezionale: affascinati dai consigli evangelici, vi sentite rapiti dal suo fulgore. Cristo vi ha trascinati in un avventuroso "concorso di bellezza" spirituale.

Avete avvertito che la sequela nei Consigli evangelici non è tanto una "rinuncia", quanto una stupenda accoglienza del mistero di Cristo.

Egli è il Consacrato per eccellenza (n 9,22,72,76). La vita umana del Figlio di Dio apre gli occhi sui panorami sconfinati della vita spirituale, riflesso della bellezza increata della SS. Trinità che fece esclamare a S. Agostino: "Tardi ti ho amato bellezza tanto antica e tanto nuova" (Conf libro 7). Ciò che mi ha colpito è che il documento è tutto attraversato dallo stupore della divina bellezza di Cristo, che risplende con particolare intensità nella Vita Consacrata; bellezza che va riscoperta, apprezzata, amata e fatta amare. Così la Vita Consacrata diventa *luce* che illumina il cammino terreno dell'esistenza umana; rende possibile l'orientamento della vita terrena; rischiarata ed orienta, diffonde gioia, speranza e voglia di vivere, di cui sono così assetati specie i giovani, oggi. Il documento insiste sulla divina bellezza presente nel mondo in coloro e attraverso coloro che si lasciano avvolgere dall'amore del Signore.

Se non stupisci non capisci.

Da qui nasce l'entusiasmo per il proprio genere di vita: "Se non stupisci non capisci!". La vita consacrata rappresenta una avanguardia trainante verso l'Autore di ogni bellezza, perché l'uomo non si lasci distrarre dai falsi chiarori delle immagini fugaci di questo mondo e non dimentichi che ogni luce e bellezza inizia e termina nell'Autore della bellezza.

La Vita Consacrata diventa un'esistenza trasfigurata. Può cogliere le sfide dell'odierna transizione epocale e dare risposte adeguate.

I Consacrati, Santi e Sante, sono stati sempre fonte e origine di rinnovamento nelle più difficili ore di tutta la storia della Chiesa.

Il Papa, nel messaggio ai giovani e alle giovani del mondo, in occasione del XIIa Giornata Mondiale della Gioventù, che si celebrerà a Parigi, ha presentato, nel centenario della sua morte, all'attenzione dei tanti giovani pellegrini il fascino della divina bellezza di S. Teresa di Lisieux, una Santa giovane, "che ripropone oggi questo semplice suggestivo annuncio, colmo di stupore e di gratitudine: "Dio è amore; ogni persona è amata da Dio... Con il fascino della sua santità ella conferma che Dio concede anche ai giovani, con abbondanza i tesori della sua sapienza. Percorrete con lei la via umile e semplice della maturità cristiana, alla scuola del Vangelo. Restate con lei nel cuore della Chiesa, vivendo radicalmente la scelta per Cristo" (n 9).

Cari Fratelli e Sorelle consacrati: lasciatevi affascinare dalla divina bellezza di Cristo che vi ha chiamati alla sua sequela. Guardando alla vostra chiamata cantate: "Grandi cose ha fatto il Signore per noi".

Perseverate nel vostro cammino. E' un cammino di luce sul quale veglia lo sguardo del Redentore: "Alzatevi e non temete", dice a voi come ai discepoli sul Tabor (n 40).

Al n. 110 il Papa vi esorta: "Voi non avete solo una gloriosa storia da ricordare, ma anche una grande storia da costruire".

Guardate al futuro, nel quale lo Spirito vi proietta, per fare con voi ancora cose grandi.